

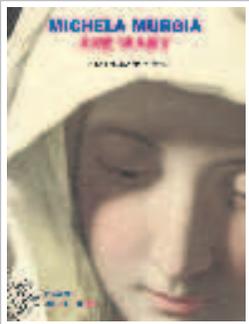


Scoperto un pianeta nano

Al limite del sistema solare scoperto un pianeta nano a forma di palla da rugby sgonfia, con un diametro di 2.000 km, la cui superficie è ricoperta di acqua ghiacciata. Lo riferisce l'Eso, l'osservatorio Europeo dell'emisfero meridionale in Cile. Battezzato Haumea si trova nella cosiddetta fascia di Kuiper, formata da milioni di asteroidi subito oltre l'orbita di Nettuno.

Il testo

Ecco un libro su tutte le donne...



Da oggi in libreria «Ave Mary. E la Chiesa inventò la donna» di Michela Murgia (pp. 170, euro 16,00, Einaudi). Un libro non sulla Madonna, ma sulle donne.

sconcertante di restare incinta senza conoscere uomo avrebbe dovuto nel migliore dei casi rifiutare, nel peggiore chiedere tempo. Dire qualcosa di molto assennato e prudente, tipo «ne parlo con mio padre». Oppure con qualcuno più grande, più esperto, più potente. Poteva parlarne con il suo promesso sposo, per esempio. Se la fidanzata deve restare incinta per opera dello Spirito Santo, forse sarebbe meglio che il futuro sposo ne sia prima informato.

Maria si guarda bene dal fare tutto

Segreti pericolosi

Maria rischia il linciaggio, facendo quel che vuole e come vuole

questo. Se l'angelo è un anticonformista, lei lo è di più. Per questo non accetta subito, ma si permette anche gli spazi della trattativa; al messaggero del Signore osa chiedere persino spiegazioni: «Come è possibile?». Lui è paziente, molto più paziente di quanto non sia stato con l'incredulo Zaccaria, e le annuncia le modalità con cui può avvenire il prodigio. Evidentemente per lei sono sufficienti, perché alla fine dice il famoso sì: «Sia fatto di me secondo la tua parola».

Il sì di Maria sarà suonato molto bene nell'alto dei cieli, ma a tutti gli effetti nella terra degli uomini restava un suicidio. Essere rimasta incinta prima di andare a stare nella stessa casa con il promesso sposo non era un fatto che consentisse molte interpretazioni: o lui non l'ha rispettata fino alle nozze, o lei si è concessa a qualcun altro. La gente forse avrebbe pensato che fosse vera la prima ipotesi, e sarebbe stato già molto grave, ma Giuseppe avrebbe pensato sicuramente alla seconda, e questo poteva significare solo una co-

sa per Maria: pietre.

Persino una ragazza tanto sciocca da accettare l'offerta del messaggero del Signore a questo punto sarebbe tornata in sé e sarebbe corsa dal padre, dal fidanzato, dallo zio, dal sommo sacerdote o da una donna più vecchia per raccontare che cosa era successo, cercando di farlo capire e accettare prima che cominciasse a vedersi sul suo corpo. Eppure Maria non fa nulla di tutto questo. Si tiene il suo segreto, la sua visita misteriosa e il suo bambino che le cresce nel ventre, e non dice niente a nessuno. Anzi, fa proprio quello che potrebbe aumentare agli occhi di tutti la sua colpevolezza: si mette in viaggio e va a trovare sua cugina Elisabetta, l'unica che si accorgerà che è incinta.

Quando tre mesi dopo Maria torna a casa, la pancia è abbastanza grande perché anche Giuseppe la veda; solo il suo buon cuore farà scartare al falegname di Nazareth l'ipotesi di farla ammazzare a colpi di pietra per adulterio. Sarà un sogno a distoglierlo dalle idee di ripudio e a convincerlo che quello che sta avvenendo è volere di Dio: da quel momento lui di Maria e del suo bambino misterioso diventerà il protettore più scaltro e attento. Ma in tutto questo Maria ha fatto solo quello che ha voluto, nei tempi e nei modi che ha deciso, a condizioni stabilite da lei, costringendo di fatto a piegarsi alla sua libertà di dire sì tutto il sistema che la circondava e pretendeva di dettarle legge.

Affonda anche qui l'originaria natura destabilizzante del cristianesimo e Maria lo capisce molto bene. Il canto liberatorio del *Magnificat* che l'evangelista le mette sulle labbra a casa della cugina Elisabetta rappresenta a tutti gli effetti un inno al sovvertimento dello status quo. Il Dio che ha rovesciato i potenti dai troni e ha innalzato gli umili ha anche destabilizzato una volta per sempre la gerarchia patriarcale tra l'uomo e la donna, facendo di una ragazza la massima complice della salvezza del mondo.

Quel Dio ha fatto di lei, l'ultima delle ragazze di Israele, una il cui nome sarà benedetto da tutte le generazioni a venire. Maria può permettersi di cantare quelle parole perché con il suo sì ha fatto saltare il tavolo, ha stabilito le condizioni del riscatto, ha voltato la carta della storia di Israele e non c'è più nessuno che potrà farle credere che qualcosa non è possibile a una donna. Con una simile madre non c'è da stupirsi se Cristo per tutta la sua vita pubblica ha usato alle donne un'attenzione altrettanto anticonformista rispetto al contesto in cui è vissuto. Non c'è niente come la Scrittura per rivelarci quanto sia falsa l'idea di Maria che vogliono darci a bere come docile e mansueta, stampino perfetto di tutte le donnine per bene. ●

Benvenuti in Italia Idee nuove per fare politica dal basso

Presentato «Adesso», manifesto di un'iniziativa che vuol dare ai ragazzi la spinta per non accettare passivamente lo status quo

CRISTIANA PULCINELLI

ROMA

Resistere, resistere, resistere». Era il 2002 quando Francesco Saverio Borrelli, ex coordinatore del pool di Mani Pulite, pronunciò queste parole. Quasi un programma di vita che in questi ultimi anni molti hanno seguito, ognuno come poteva. Forse però oggi il tempo di resistere è finito: è giunto il momento di contrattaccare. Almeno così la pensa Davide Mattiello, autore di *Adesso. Fare nuova la politica* (pp.155, euro 10,00, Edizioni Gruppo Abele).

Mattiello ci tiene a precisare che il libro è il frutto di un lavoro collettivo. Anzi, più che di un libro si dovrebbe parlare di un manifesto. Il manifesto di chi si è stufato di criticare chi detiene il potere senza mettersi in gioco,

Il modello americano

«Move on» è il movimento motore della scalata di Obama

Tra le regole
Autofinanziamento e autoformazione permanente

senza provare a prenderlo, il potere. Almeno tanto quanto basta per cambiare le cose che non vanno. Se non si prova a usare il potere in modo diverso, il rischio è che si generino circuiti mortali e cinici: «Nelle scuole incontro ragazzi di 17 anni che non credono in niente e che pensano che la realtà che vivono sia ineludibile».

L'incontro per la presentazione del libro si è svolto ieri al museo laboratorio della mente di Roma. Mattiello racconta l'esperienza di un gruppo di giovani torinesi che, per «resistere», alla fine degli anni Novanta a Torino sceglie la strada dell'impegno sociale, prima fondando Acmos, una associa-

zione di volontariato che oggi svolge attività di educazione alla legalità, e, dopo poco, entrando in Libera, l'associazione di don Ciotti che si batte contro le mafie. «In questi undici anni, ci è parso di tenere la posizione ma non di contrattaccare». Per contrattaccare bisogna fare politica. Il problema è trovare modi nuovi che non siano gli accordi sottobanco con i partiti. L'incontro con Move On, il movimento americano con 5 milioni di iscritti, motore della scalata democratica di Barack Obama, è illuminante. «L'Advocacy Group americano - spiega Mattiello - si basa su 4 punti: l'autofinanziamento, l'autoformazione permanente, la capacità di sviluppare campagne pubbliche di pressione su temi interessanti, l'individuazione di candidati sostenibili e credibili sulla base di piattaforme di priorità. Advocacy Group fa campagna elettorale per orientare il voto sui candidati che danno migliori garanzie per le priorità stabilite, a prescindere dal partito». Nasce così «Benvenuti in Italia», un comitato per la nascita di una fondazione che, precisa Mattiello, nascerà solo «se saremo tanto bravi nei prossimi mesi da trovare chi ci mette i soldi». Cosa vogliono? «Superare le patologie di una transizione politica che dura da 20 anni, avviata da oscure stragi politiche e mafiose e culminata in una pericolosa deriva populista e liberticida». Il loro riferimento? La Costituzione. Il punto da cui partire? La scuola.

Il migliore augurio glielo fa Gustavo Zagrebelsky in un contributo al libro: «La salvezza viene dagli esclusi, da coloro che non stanno nei centri di potere consolidato. Può venire soltanto da chi si immagina forme di partecipazione e coinvolgimento alternative, che riescano a scavare nuovi pozzi per cercare acqua limpida. Per questa ragione auguro alla futura fondazione di rendere possibili nuove vie per risanare dal basso la politica e renderla più accessibile». ●